

La fionda

«La Poltrona»

Si ha un bel almanaccare e blaterare al mercato, che propone via via oggetti diversi, la cui richiesta e il cui spaccio fluttuano capricciosamente nelle statistiche delle aste e degli acquisti; ma l'oggetto, «la cosa» che sovrasta sempre ogni altra è «la Poltrona». Nessun'altra entità merceologica è in grado d'insidiare il suo indice di appetibilità. Se è la mente ad escogitare le strategie, il cuore a condizionare le sue diastole-sistole in conformità dei ritmi del potere, l'ultima parola a dettarla sono le natiche (destini posteriori i nostri), inquiete fino a quando non si siano affondate nella poltrona. Se Orazi e Curiazi, destra e sinistra, conservatori e libertari, stanno fronte a fronte minacciosi, con variazioni di movimenti anche di 180 gradi, il luogo di gravitazione permanente resta lì, al centro, lei, «la Poltrona».

Il candido cittadino, l'implume elettore, che si angoschia dinanzi alle drammatiche antitesi fra giacobini e vandeani, fra sanculotti e sanfedisti, a un certo momento inorridisce: a Mosca come a Nusco, a Pechino come a Palermo, è una corsa che non conosce ostacoli e freni verso lei, la dantesca «putta che tresca coi regi», la dolce, soffice, smemorante Poltrona.

Concorrenza o battaglia

I giornali avvertono: scoppia la guerra delle «poltroncine». Congiure e risse per i posti di seconda fila. Il fenomeno, ancorché prevedibile, noi non lo avevamo considerato, in quanto finora avevamo pensato che fra l'orgoglio e la vanità sussistesse concorrenza non battaglia. Evidentemente eravamo ottimisti.

Motivi di fierezza (Vittime del bilancio)

Un dato pressoché inedito dei conflitti armati moderni va probabilmente identificato nel fatto che le vittime di quegli stessi conflitti, se ne hanno il tempo e il modo, sono in grado assai spesso di constata-

di MARCELLO CAMILUCCI

re che a venderle vittime sono armi di casa loro, frutto della tecnica e del sudore operativo dell'industria nazionale, articoli del catalogo merceologico con i quali gli Stati reciprocamente equilibrano i loro bilanci. Ciò non costituisce certo motivo di letizia per le vittime stesse che, nel migliore dei casi, possono, agonizzando, porre fra gli altri motivi di fierezza, quello di aver contribuito, per quello che potevano, al pareggio, sempre problematico, del bilancio delle industrie dello Stato.

A sorridere, nell'aldilà, non ci sarà che lui, il grande, giusto imperatore, Vespasiano, che, sperimentato come il denaro non avesse odore, si fece promotore della famigerata tassa sulle minzioni.

Speranze di «trasferimento» (Far fare san martino alla terra?)

Questa nostra terra, pur con tutti i suoi difetti e rischi, bisognerà imparare ad amarla sempre di più ed a preoccuparci della sua salute con sempre accresciuta intelligenza, dato che le speranze di «trasferimento» vengono regolarmente deluse ogni volta che le sonde che esplorano il sistema solare ci riportano dati dei corpi celesti, idealmente vagheggiabili come seconde dimore o novelle patrie. Pensate che Venere ha denunciato alla sonda Magellano, tempo perturbato e nuvole stratificate in permanenza, con una temperatura al suolo di 426 gradi. Meglio restare in casa.

I nuovi dogmi

Si ripete concordi che la nostra epoca è così profondamente secolarizzata che proporre ancora un dogma come quello della risurrezione della carne è assurdo, espone solo al ridicolo. Ebbene, noi abbiamo letto sulla fiancata di un autobus questo slogan merceologico che smentisce quanto sopra: «La tua giornata finisce... la tua pelle rinasce». Anche l'età dei consumi dunque ha una propria speranza di risurrezione, anche se solo «epidermica».

